

# GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104  
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio  
Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it

## Le meravigliose speranze del Regno di Dio

*Esposto del Messaggero dell'Eterno*

**I** FEDELI dell'Antica Alleanza hanno avuto meravigliose visioni del Regno di Dio. Hanno visto per fede la Restaurazione d'ogni cosa e ne hanno dato magnifiche descrizioni. Isaia, Michea, Habacuc, Sofonia, Zaccaria, ecc., ci arrecano degli echi vibranti sulle speranze che traboccano dal loro cuore.

Non ci hanno indicato come questa Restaurazione di ogni cosa si svilupperà, poiché non avevano una comprensione completa del piano di Dio. Questo piano si è svolto con una precisione assoluta fino ai giorni nostri e continua a compiersi fino alla realizzazione completa di tutte le nostre speranze. Queste ultime sono per noi delle certezze, grazie a Dio e alla conoscenza che abbiamo ora delle vie dell'Eterno.

Gli uomini sono dei violatori della Legge divina e di conseguenza della legge del loro organismo. Il risultato di questo comportamento è la distruzione. «Il salario del peccato è la morte». Infatti, non appena facciamo la benché minima cosa in disarmonia con i principi divini, facciamo del male a noi stessi. Il nostro organismo non è fatto per subire sensazioni di questo genere.

Gli uomini attualmente, sperimentano dunque questa dolorosa e profonda verità: il salario del peccato è la morte. Ma un'altra verità gloriosa, consolante, colma di promesse e di speranza, è che la vita eterna si trova in Gesù Cristo, nostro caro Salvatore. Le impressioni divine ci fanno vivere e le impressioni dello spirito del mondo ci fanno perire. Si tratta dunque di lasciarci sensibilizzare in modo tale che le impressioni divine agiscano fortemente su di noi.

Le Scritture parlano della giustificazione mediante la fede. Questa giustificazione non è altro che la trasfusione spirituale della vita del nostro caro Salvatore nella nostra anima. Siamo come qualcuno che sarebbe schiacciato dal peso di un debito acciaccante, trovandosi nell'impossibilità di pagarlo. Sta per essere annientato dalla sua incapacità, ma un amico gli viene in soccorso e paga tutto il suo debito. Si trova in tal modo, d'un sol colpo, alleggerito, scaricato e rimesso in piedi.

Lo stesso processo si compie spiritualmente in nostro favore, grazie all'Opera del nostro caro Salvatore. Non abbiamo il necessario per vivere e siamo come degli esseri morenti, ma il Signore ci viene a offrire la sua vita, che riceviamo per mezzo della fede. Questa giustificazione che riceviamo ristabilisce in noi l'equilibrio rotto.

Le vie divine non sono affatto complicate. Si concentrano in questo pensiero: «Amare il prossimo come se stessi e Dio sopra tutto». Se

superiamo tutte le difficoltà sottomettendoci a questa ingiunzione, giungiamo a un risultato grandioso. Impariamo a conoscere l'Eterno, che si può rivelare a noi e ci può dare la vera comprensione del suo carattere e del suo programma.

Se non seguiamo questa via, facciamo dire alle Scritture delle cose che non dicono, per il motivo che non comprendiamo affatto il pensiero divino. È in tal modo che le persone religiose trovano nella Bibbia collera, malvagità e tormenti eterni. Agiscono così poiché sono ottebrate.

I profeti hanno indicato che il sommario della Legge è amare Dio sopra tutto e il prossimo come se stessi, ma questo non è stato vissuto dalla cristianità. Anziché amarsi, ci si è combattuti fra partiti e sette religiose, si è presa la Parola divina per fare delle cose mostruose. Ecco perché il Signore ha dovuto dire: «Il Nome dell'Eterno è bestemmiato a causa vostra fra i pagani».

Gli antichi profeti, che hanno cercato con tutto il cuore la comunione divina, ne hanno raccolto tutta la benedizione. Hanno inciso nel loro animo impressioni ineffabili. Hanno potuto discernere molte cose in anticipo, pur non avendole comprese in tutta la loro ampiezza. Il profeta Isaia parla di una vergine che deve mettere al mondo un figlio, sul quale riposano la potenza e la dominazione. Un altro profeta annuncia la nascita del Messia a Betlemme.

Quando giunse il momento di questa nascita, avrebbe potuto sembrare impossibile che la cosa avesse luogo a Betlemme, ma l'Eterno non volle che la parola del suo profeta non si compisse e malgrado tutto, il nostro caro Salvatore nacque a Betlemme.

Se il nostro cuore è attento e bendisposto, tutte queste manifestazioni ci parlano profondamente e ci comunicano la sicurezza incrollabile che tutto ciò che l'Eterno ha annunciato in anticipo per mezzo dei suoi servitori si realizzerà. Del resto la cosa si è già in gran parte realizzata, poiché siamo giunti al tempo in cui inizia la Restaurazione d'ogni cosa.

Dopo la nascita del nostro caro Salvatore iniziò il periodo dell'appello del Piccolo Gregge, parte molto importante del piano divino. È la prova di una categoria di persone chiamate a realizzare certe condizioni, per partecipare a promesse particolarissime che le Scritture definiscono le più preziose.

In ciò che concerne l'insieme degli uomini, il piano divino indica una prova per ognuno di loro. Potranno in tal modo realizzare un com-

portamento conforme a ciò che esige il loro organismo, affinché possano compiere il loro destino, che è la vita eterna. Il Piccolo Gregge è una categoria particolare di persone, alle quali è richiesto molto più di quanto sia richiesto agli altri uomini in generale. Ma in cambio sono fatte loro promesse che non sono state fatte a nessun altro essere, nei cieli, sulla Terra o altrove nell'universo intero.

Come abbiamo detto, il piano divino si riassume nella parola: «amore». Gli uomini devono poter realizzare un affetto completo per l'Eterno, è l'unico mezzo per loro di divenire vitali, poiché è la realizzazione della Legge delle equivalenze. L'Eterno è il loro benefattore, il Signore Gesù è il loro Salvatore. È dunque verso l'Eterno e verso suo Figlio che devono convergere i loro sentimenti più profondi d'affetto e di riconoscenza.

La prima prova d'amore ebbe luogo per Adamo, che preferì la sua compagna all'Eterno. Egli mancò completamente la sua prova. Fu in tal modo che iniziò la decadenza degli uomini. Essi sono sprofondati sempre più nelle tenebre, e attualmente sono talmente spesse che non conoscono né la ragione, né lo scopo della loro esistenza sulla Terra. Colui che li ha guidati in queste tenebre è il figlio dell'Aurora. Egli ha mancato ai suoi doveri. Invece di risvegliare e sviluppare nel cuore degli uomini l'amore per il loro Creatore, li ha distolti da Lui e se li è accaparrati a proprio vantaggio.

Attualmente gli uomini sono assoggettati in modo completo all'influsso dello spirito del dio di questo mondo, che li separa totalmente dall'Eterno. È lui che li ha guidati nella valle dell'ombra della morte, in cui si dibattono tra difficoltà e sofferenze d'ogni genere.

Si sono consegnati nelle mani dell'avversario, che ne ha fatto i propri zimbelli. Li impiega a suo piacere, e quando ne ha abbastanza di loro li getta nella pattumiera. È così che agisce, particolarmente con coloro che utilizza come guide nel suo regno di tenebre. È ciò che si può constatare durante tutta la storia dei popoli.

Infatti gli antichi imperi babilonense, medopersiano, ecc., hanno conosciuto giorni di gloria e di prosperità, poi tutto è crollato e non rimane più nulla di tutto questo. L'avversario ha ingannato gli uomini in ogni campo. Ha dato loro delle religioni per impedire di avvicinarsi al vero Dio e d'avere comunione con Lui. Ogni volta che gli uomini hanno cercato d'avere un po' di luce, li ha guidati di nuovo nell'errore. Ha potuto fare ciò facilmente, poiché non c'era

sufficiente sincerità nel loro cuore, ma c'era molto egoismo. Ha presentato loro un'altra forma di religione ed essi l'hanno accettata.

D'altra parte, durante tutto questo tempo, il Piccolo Gregge, che è chiaramente descritto nei capitoli 2 e 3 dell'Apocalisse, non si è mai lasciato sedurre dall'avversario: si è custodito completamente al di fuori di tutte le religioni. Non è stato conosciuto dal mondo, poiché era un mistero nascosto. È stato chiamato fra tutte le nazioni della Terra per eseguire il piano divino, unendosi all'Opera del nostro caro Salvatore.

Il Piccolo Gregge è chiamato a dare la sua vita con il suo Maestro. È detto di lui nelle Scritture che è un Sacerdozio Regale, una nazione santa, un popolo riscattato. L'Appello Celeste è durato circa 2000 anni e ora giunge al termine. Attualmente ha luogo un appello generale nell'umanità per realizzare la Restaurazione d'ogni cosa di cui hanno parlato i profeti. Anche l'apostolo Pietro ne ha parlato.

Tra coloro che hanno risposto all'appello del Piccolo Gregge, molti non sono stati completamente fedeli e non hanno potuto raggiungere la meta proposta, benché abbiano fatto reali sforzi. Essi non hanno avuto il coraggio di mettere tutto sulla bilancia per consolidare la loro vocazione ed elezione. Appartengono alla categoria della Grande Moltitudine che è indicata nell'Apocalisse.

Il Piccolo Gregge e la Grande Moltitudine sono completamente al di fuori delle grandi e piccole denominazioni religiose, che formano la cristianità nel suo insieme. Ora quest'ultima è messa alle strette dalla situazione, per dimostrare ciò che è in grado di compiere, e la sua incapacità assoluta sta per manifestarsi.

Nello stesso tempo sorge l'Esercito dell'Eterno: risponde all'appello generale che ha luogo attualmente e rappresenta la Rivelazione dei figli di Dio. Oggi viviamo nel tempo di transizione in cui termina l'Appello Celeste e inizia la Restaurazione d'ogni cosa mediante l'appello dell'Esercito dell'Eterno. Questo santo Esercito è invitato a praticare la Legge universale, per poter passare da questa elargizione all'altra senza dover più morire.

Gli uomini in generale, e anche le persone religiose, non conoscono nulla del piano divino e delle sue realizzazioni attuali. Essi cercano una salvezza e credono di trovarla da una parte o dall'altra, ma per finire sono completamente delusi, poiché abbandonano precisamente tutti gli elementi essenziali alla vita.

Il destino dell'uomo è la vita eterna sulla Terra. È ciò che egli potrà considerare in conoscenza di causa durante il tempo della Restaurazione d'ogni cosa. L'Appello Celeste è una chiamata completamente particolare, un appello speciale che deve formare in mezzo agli uomini un Sacerdozio Regale, la Sposa di Cristo, che eredita con Lui la natura divina.

Quando questa formazione è completamente compiuta, l'umanità diviene l'erede di tutto ciò che il Signore le ha procurato mediante il riscatto pagato per lei sulla croce. È il meraviglioso piano divino, che è chiaramente messo in luce davanti a noi dalla benevolenza dell'Eterno. Egli ci dice del resto che non fa mai nulla senza rivelarlo ai suoi servitori, i profeti.

Viviamo attualmente nel tempo della grande tribolazione che gli uomini si sono preparata e che precede la Restaurazione d'ogni cosa. Attualmente si scatena una lotta accanita tra le due potenze che si vorrebbero sopraffare reciprocamente: il capitalismo e i lavoratori.

Non vi sarà la vittoria né da una parte né dall'altra, poiché la meta ricercata da entrambi è egoistica; ecco perché questi conflitti produrranno la caduta completa di Babilonia, la cristianità. Essa è stata cristiana unicamente di nome, poiché non ha vissuto veramente i

principi di Cristo. Perciò sarà completamente distrutta.

Nell'Apocalisse 18 è detto della cristianità: «Ahi, ah! La grande città! In una sola ora tutte le sue ricchezze sono state annientate!». La distruzione è cominciata e si fermerà unicamente quando tutto sarà stato completamente abbattuto.

Coloro che hanno messo in opera questo lavoro di distruzione rimpiangeranno tra breve d'averlo iniziato, poiché si accorgeranno che essi stessi non potranno sfuggirvi. L'ingranaggio che hanno messo in movimento prenderà anche loro. Saranno coinvolti in questo turbine diabolico che tra breve travolgerà tutto in una mischia sfrenata. È sempre così: «Il malvagio compie un'opera che lo inganna».

Fu la stessa cosa quando l'avversario si accanì contro il nostro caro Salvatore nel tentativo di farlo scomparire per sempre. Il nostro caro Salvatore si lasciò immolare, benché fosse in grado, in qualunque momento, di resistere a tutti gli attacchi dell'avversario. Ma voleva dare la sua vita in riscatto per gli uomini, e l'ha data. Poi si è scelto un Piccolo Gregge desideroso di collaborare con Lui alla salvezza degli uomini.

Gesù stesso pagò il riscatto delle membra del Piccolo Gregge, poi le ha giustificate mediante la fede. Questi coraggiosi seguono il loro Maestro fedelmente e acquistano i suoi stessi sentimenti. Alla fine della loro corsa si manifestano trasparenti come il cristallo formando la vera Chiesa, che è sempre vissuta ignorata, al margine delle chiese conosciute dal mondo.

Giunge il momento in cui la verità ottiene la vittoria e, nella tempesta che si eleva, nessuno potrà sussistere eccetto i veritieri, ossia il Piccolo Gregge fedele e l'Esercito dell'Eterno. Malachia indica la cosa dicendo: «Giunge il Giorno, ardente come una fornace, in cui tutti gli alteri e tutti i malvagi saranno come stoppia, ma per coloro che temono l'Eterno, sorge il sole della giustizia con la salvezza nei suoi raggi».

Come possiamo constatare, non è l'Eterno che si occupa di castigare e distruggere gli uomini, Egli non fa mai del male a nessuno. Infatti è il comportamento degli uomini che li porta a questa catastrofe: hanno seminato il vento e raccolgono la tempesta. Quando potranno rendersi conto della pazzia della loro corsa e del risultato spaventoso che ne deriva, ritorneranno all'Eterno. Potranno allora imparare a conoscerlo come l'Iddio di ogni misericordia e di ogni compassione.

Gli uomini non lo conoscono attualmente, hanno paura di Lui e ne temono i giudizi. Il loro terrore è grande. L'Apocalisse ci indica che quando la tempesta sarà giunta al culmine, le persone diranno: «Montagne, cadeteci addosso e nascondeteci davanti alla faccia di Colui che viene a giudicare la Terra». Non sanno che i suoi giudizi sono una consolazione e una liberazione per tutti gli uomini bendisposti.

È la stessa cosa in ciò che concerne la dichiarazione delle Scritture secondo la quale giunge il Giorno in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la voce del Figlio dell'uomo e ne verranno fuori, i buoni per la vita e i malvagi per il giudizio.

Gli uomini hanno paura di questo giudizio. Non sanno che rappresenta la Restaurazione d'ogni cosa, in cui tutti saranno amorevolmente educati e in cui sarà arrecata loro la verità. Potranno allora conformarsi e riformarsi completamente. Se lo vogliono, possono anche realizzare il destino che è loro proposto, ossia la vita eterna sulla Terra, in una gioia continua.

Questo tempo meraviglioso e benedetto succederà alla tribolazione attuale. Quanto ci ralleghiamo del Giorno in cui gli uomini ritorneranno

a Sion con grida d'allegrezza e in cui una gioia eterna coronerà la loro testa! In quel momento saranno conglobati nel circuito della vita che si realizzerà mediante l'attuazione pratica della Legge universale, la quale permette agli esseri umani d'essere alimentati dalla potenza del fluido vitale.

Gli uomini attualmente muoiono perché non sono a beneficio di questa circolazione. Dal punto di vista fisico, quando il sangue circola normalmente nel corpo dell'uomo, questi è un essere cosciente, grazie al lavoro dei suoi sensi. Per contro, non appena vi è un impedimento alla circolazione, l'uomo perde conoscenza. Sviene ed è come se fosse morto, poiché non prova più alcuna sensazione. Non appena l'impedimento è tolto e la circolazione del sangue si ristabilisce, l'uomo riprende i sensi, secondo l'espressione corrente, e la vita si manifesta di nuovo in lui.

Spiritualmente è la stessa cosa. Dobbiamo essere a beneficio dell'amore divino, che si manifesta mediante il fluido vitale, lo spirito di Dio. In tal caso siamo nella grande circolazione della vita che ci è accordata mediante la salvezza ottenuta in Gesù Cristo, nostro caro Salvatore.

Per essere a beneficio di questa circolazione occorre dunque che gli uomini realizzino un'educazione completamente nuova, che sarà data loro nella Restaurazione d'ogni cosa. Potranno allora divenire ciò che l'uomo deve essere: un re, un figlio terrestre di Dio.

Ecco le meravigliose speranze poste davanti agli uomini. Esse sono realizzabili poiché il nostro caro Salvatore, mediante il dono della sua vita, ha pagato il riscatto di tutta l'umanità condannata in Adamo. Perciò è detto che come tutti muoiono in Adamo, tutti rivivranno in Cristo, a gloria di Dio.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 10 Giugno 2018*

1. La pratica delle vie divine fa sì che le speranze divengano in noi delle certezze incrollabili?
2. Apprezziamo sufficientemente il sacrificio di Cristo che ci libera dal peso dei nostri debiti opprimenti?
3. I nostri sentimenti più profondi d'affetto e di riconoscenza convergono verso l'Eterno e il nostro caro Salvatore?
4. Abbiamo sperimentato che i giudizi di Dio sono una consolazione e una liberazione?
5. Siamo conglobati nel circuito della vita, dato che viviamo la Legge universale?
6. Si deve ancora dire di noi che: «Il Nome di Dio è bestemmato a causa nostra»?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»  
F 75019 - PARIS (19me) - 22, Rue David d'Angers

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia Impronta - 10042 Nichelino (Torino)

# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio  
Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it

## Alla Scuola della perfezione

*Esposto del Messaggero dell'Eterno*

**C**OMPRENDERE la sapienza dell'Altissimo è un'immensa benedizione, poiché ciò ci permette di beneficiare dell'influsso della grazia divina e di conseguenza raccogliere tutti i frutti gloriosi. Quando la sapienza di Dio può far brillare nel nostro cuore la sua luce amorevole e affettuosa, vediamo le cose sotto tutt'altro aspetto di come le vedono gli uomini in generale. Come dicono le Scritture, le cose vecchie scompariranno completamente e tutto diventerà nuovo, sublime e ammirevole.

Occorre che l'uomo acquisti la sapienza divina per poter divenire felice. Infatti, con il nostro carattere egoistico, saremmo sempre infelici, perché costeggeremo continuamente delle cose che ci farebbero soffrire, a causa della nostra mentalità deformata. Per trarre l'uomo fuori dall'oscura valle in cui si muove, occorre aiutarlo a comprendere la sapienza del Regno di Dio, che gli permette di ricevere ciò che l'Eterno ha in riserva per coloro che l'amano.

Il nostro caro Salvatore è venuto nel mondo per pagare il riscatto degli uomini. Egli ha dovuto soffrire per l'opera che veniva a realizzare, ma non ha manifestato della tristezza per tutto questo. Al contrario, si è rallegtrato profondamente di ciò che stava per compiere.

Nella sua preesistenza ha eseguito cose grandiose in ogni campo e in ogni direzione, poiché è stato Lui l'Agente creatore di tutto ciò che esiste nell'universo. Tutto ciò che possiamo contemplare intorno a noi ci parla con potenza della sapienza dell'Eterno e del suo prediletto Figlio.

Se pensiamo a queste cose, il sole dell'amore divino ci viene a galvanizzare con i suoi raggi benefici e risentiamo una gioia penetrante che ci vivifica e ci guarisce. E se ci capita di essere disattenti, distratti e di abbandonare per un istante il retto cammino, dobbiamo umiliarci con tutto il nostro cuore dinanzi al Signore ed Egli ci coprirà con la sua grazia. È anche questa una dimostrazione della sapienza sublime dell'Eterno. Egli ha provveduto a tale meravigliosa possibilità e possiamo risentirne gli effetti, non come una teoria, ma come una realtà che penetra in fondo al cuore e vi fa nascere la felicità.

Giobbe ha detto: «Da un essere impuro può uscire qualcosa di puro?». Infatti ciò sembra impossibile. Tuttavia è completamente realizzabile grazie all'opera della sapienza divina, nella persona del nostro caro Salvatore che ci purifica Lui stesso. Egli è la nostra giustizia,

la nostra sapienza, la nostra santificazione e vuole essere anche la nostra liberazione.

Quando la Restaurazione d'ogni cosa sarà un fatto compiuto, quando tutti gli uomini che sono vissuti sulla Terra saranno ritornati in vita e vedranno il magnifico lavoro svolto dall'Esercito dell'Eterno per rimboscare la Terra e ridarle tutto il suo ornamento, saranno entusiasmati.

Quando gli uomini conosceranno l'Opera compiuta dal nostro caro Salvatore e dal suo Piccolo Gregge, saranno colmi d'allegrezza e di riconoscenza. Ma se vogliamo far parte del Piccolo Gregge o dell'Esercito dell'Eterno occorre fare quanto è necessario. Ecco perché nulla è importante, in questo momento, come il piano divino e la sua esecuzione. Osare collaborare come collaboratori a quest'Opera sublime è l'onore più grandioso che ci possa essere offerto.

Gli uomini credono a ogni genere di cose immaginarie. Pensano che l'esistenza umana tale quale è vissuta e come finisce attualmente sulla Terra, si svolgerà sempre nello stesso modo. È un grave errore, perché questa vita è completamente imperfetta e nulla di ciò che è imperfetto può durare. Al tempo della Restaurazione d'ogni cosa si potrà realizzare la perfezione umana e allora tutto il rimanente scomparirà.

Dobbiamo dunque volgare i nostri sguardi su ciò che è perfetto. Siamo alla Scuola della perfezione, che in definitiva non è difficile da raggiungere come si potrebbe pensare. Occorre soprattutto della buona volontà. È un esercizio di tutti i giorni che è posto dinanzi a noi, ma non giungiamo al risultato in un sol colpo.

Cadiamo molto sovente. Ma se cadiamo trenta, quaranta o anche cinquanta volte non importa, l'essenziale è che ci rialziamo ogni volta. Tutte queste diverse messe a punto a poco a poco ci danno esperienza. Ecco perché ci rialziamo ogni volta un po' più veloci, perché ogni volta siamo un po' più capaci di risentire il soccorso del Signore.

È a questa meravigliosa Scuola della sapienza divina che impariamo a conoscere l'Eterno e le sue vie gloriose. Salomone ha detto: «La gloria di Dio è di celare le cose, e la gloria dei re, dei figli di Dio, è di scandagliarle». Salomone ha pensato che l'Eterno si fosse circondato volontariamente di misteri, ma non è così.

Se gli uomini non comprendono l'Eterno è semplicemente perché non hanno la sapienza che permetterebbe loro di sondare le vie divine. Esse diventano perfettamente compresen-

bili quando ci lasciamo guidare dalla sapienza che l'Eterno mette generosamente e liberamente a nostra disposizione.

I pensieri dell'Eterno sono di una benevolenza infinita. Egli vuole che tutti gli uomini formino una grande e bella famiglia di cui il nostro caro Salvatore è il Padre e il Piccolo Gregge la madre. È ciò che avrà luogo nel Regno di Dio che sta per introdursi sulla Terra. In questo Regno si manifesterà la magnifica circolazione dell'amore divino, che dà e mantiene la vita e la felicità.

Come ho sovente indicato, tutti i ruscelli e i fiumi scorrono verso il mare e il mare non straripa mai, perché vi è una magnifica e continua circolazione. La circolazione che dobbiamo realizzare spiritualmente è quella dell'amore divino.

La sapienza divina si equilibra meravigliosamente con la giustizia e con l'amore. Il risultato che ne deriva è perfetto e sublime. Infatti le vie divine sono di una perfezione a tutta prova, di una bontà ineffabile e procurano agli uomini una salvezza insperata. Ma questa salvezza è condizionata, poiché tutto il piano divino è basato su un principio nettamente stabilito e immutabile, che non può essere violato senza incorrere nello squilibrio e nell'infelicità. Ecco perché l'Eterno non devia mai dalla sua Legge. Egli rimane sempre lo stesso: ieri, oggi ed eternamente.

L'Eterno è perfetto in tutte le sue vie, ma lascia a tutti gli esseri intelligenti la libertà di accettare o non accettare le sue istruzioni. Evidentemente colui che non vuole seguirle è responsabile del suo comportamento, che lo porta all'afflizione e alla delusione. Il nostro caro Salvatore non ha mai obbligato nessuno ad ascoltarlo e a seguirlo. Ha detto: «Chi vuole essere mio discepolo, prenda la sua croce su di sé e mi segua».

La vera gioia, la vera felicità, si trovano unicamente nelle vie divine. Le gioie del mondo sono molto effimere. Sono come un sogno da cui si esce amaramente delusi. L'uomo è stato falsamente educato e si dimostra completamente alla rovescia in tutto ciò che pensa, dice e fa.

Gli uomini sono incapaci di essere veramente felici, perché non sono abituati a coltivare nel loro cuore il sentimento della riconoscenza. Occorre dunque che l'umanità sia rieducata per poter comprendere ciò che rappresenta la sapienza divina, per apprezzarla e cercare di realizzarla.

L'Eterno dirige ogni cosa per la benedizione; ognuno è libero. Ma quando un essere umano si avvicina a Dio, quando ha compreso qual-

che cosa della sapienza del Regno di Dio, è commosso e impressionato dalla grandezza e dalla bellezza del carattere divino. Egli si sente attratto da questa ineffabile sapienza divina, che lo aiuta a comprendere che è possibile vivere ed essere felici unicamente seguendo il programma indicatoci dal nostro caro Salvatore. Chi si comporta secondo i saggi principi della Legge divina è all'ombra dell'Onnipotente e non gli capita alcun male.

L'avversario si accanisce sui figli di Dio per far loro del male, ma può fare soltanto ciò che il Signore permette. E ciò che permette è unicamente per il bene del figlio di Dio, a condizione che rimanga alla Scuola di Cristo. Ma se egli si allontana dalla Scuola, è evidente che il Signore non può seguirlo nelle vie traverse. In tal modo il figlio di Dio è alla mercé dell'avversario, fintanto che non ritorna pentito all'ovile per risentire nuovamente la protezione e l'affetto del suo buon Pastore.

Dio protegge amabilmente tutti coloro che si affidano a Lui e fa concorrere tutto al loro bene. Egli ha spiegato una sapienza sublime, espressa in una giustizia perfetta e in un amore incommensurabile, procurando agli uomini un riscatto per mezzo del nostro caro Salvatore. È stato necessario che l'Eterno manifestasse una fermezza incrollabile per vedere e sopportare, senza intervenire, tutto ciò che suo Figlio ha dovuto subire da parte dei suoi carnefici.

Mettiamoci un istante al posto dell'Eterno. Potremo allora renderci conto del dolore che ha dovuto risentire vedendo le sofferenze per le quali il suo diletto Figlio ha dovuto passare. Ma nella sua sapienza infinita, che ha visto ogni cosa in anticipo, l'Eterno ha permesso che si svolgesse tutta questa terribile tragedia in vista della salvezza che, grazie a ciò, è stata arrecata agli uomini.

Infatti, sono proprio le sofferenze e la morte del prediletto Figlio di Dio che rappresentano la salvezza dell'umanità. Non era certamente questo il pensiero dell'avversario, che non ha avuto né tregua né riposo finché non ha fatto scomparire dalla Terra il nostro caro Salvatore. Ma il malvagio fa sempre un'opera che lo inganna.

La sapienza divina fa trionfare il bene sul male in ogni campo. Perciò, quanto è necessario per noi lasciarci guidare e istruire dalla sapienza divina! Quando la lasciamo agire in noi, comprendiamo i pensieri dell'Eterno. Possiamo quindi lasciarci impressionare dall'amore e dalla benevolenza divina.

Il nostro cuore in tal caso è abbondantemente consolato, consolidato e fortificato. Ci sentiamo dei figli nella Casa del nostro Padre che è nei cieli. Non abbiamo più il pensiero di essere degli schiavi, ma dei figli. Ciò procura una sensazione inesprimibilmente benefica al nostro cuore.

Gli uomini attualmente sono molto infelici perché sono in una schiavitù completa, particolarmente in certe nazioni. Ognuno è assoggettato con la violenza. Si diventa un anello di una catena senza fine, senza alcuna possibilità d'iniziativa personale. Occorre seguire, lo si voglia o no, le direttive che vengono imposte senza alcun riguardo per le opinioni personali.

È questo per ora il destino degli uomini in questa terribile tempesta scatenata dalle passioni dei violenti. Ma non sarà sempre così, poiché l'Eterno ha previsto una salvezza per gli uomini. Questa salvezza, come sappiamo, è condizionata. Tuttavia, affinché questa salvezza possa agire in un cuore, occorre che quest'ultimo abbia acquistato la capacità di ricezione atta a permettere all'influsso divino di compierla la sua opera. Occorre apprezzare il soccorso

divino, amare la giustizia e desiderare viverla. Allora la salvezza può germogliare nel cuore.

Quando leggiamo i giornali religiosi, notiamo che la ricerca della salvezza è la preoccupazione vitale delle persone religiose. Ma non la ricercano nel modo in cui il Signore vuole dargliela. Ecco perché non la trovano. Sono come delle banderuole agitate in balia del vento, e sono obbligate a riconoscere che non hanno fatto ciò che avrebbero dovuto.

La verità viene a visitarle, ma non vogliono riceverla. Cercano tutte le scappatoie possibili per tentare di giungere alla salvezza senza passare per la porta dell'ovile. La verità è semplice, comprensibile, ma evidentemente racchiude delle condizioni ben determinate ed è precisamente a causa di queste condizioni che il giogo del Signore le ferisce. Ciò che la verità ci indica, è la necessità del cambiamento di carattere, affinché possiamo, da egoisti quali siamo, divenire degli altruisti.

Ho ricercato la salvezza con tutto il mio cuore, non potendo accontentarmi di ciò che ho trovato nelle religioni. Non ho potuto ricevere la soluzione vera a tutte le domande che si ponevano davanti a me, e che non si accontentavano delle risposte evasive basate su supposizioni. Infatti mi occorrevo delle risposte adeguate, atte a soddisfare l'intelligenza e il cuore.

Ho dunque continuato a cercare e ho constatato la veracità di questo pensiero dell'Apocalisse: «Chi cerca trova». Alcuni punti della verità sono venuti a me come raggi luminosi che mi hanno indicato le condizioni del programma divino.

Ho cercato di vivere queste condizioni e a poco a poco la luce si è intensificata nel mio cuore. La prima condizione che il Signore ci pone è di perdonare il nostro prossimo. Ciò mi ha profondamente toccato, quando ho letto il passo in cui è detto che non possiamo arrecare all'Eterno un sacrificio avendo nel nostro cuore qualche cosa contro qualcuno. Le Scritture indicano che occorre prima di tutto andare a riconciliarsi con il nostro prossimo, se vogliamo che il nostro sacrificio possa essere accettato dal Signore.

Sono stato profondamente impressionato dal pensiero racchiuso nella preghiera insegnata dal nostro caro Salvatore ai suoi discepoli: «Perdonaci come noi perdoniamo». Ho compreso che chi non può perdonare non può avere comunione con il Signore. E poiché desideravo con tutto il cuore avere comunione con l'Eterno, mi sono esercitato a perdonare. All'inizio non era facile, perché non vi ero affatto abituato e ho dovuto violentare me stesso.

È così che, facendo veri e seri sforzi, sono riuscito a comprendere sempre più profondamente la conoscenza meravigliosa e benefica della sapienza divina. Nulla può consolidarci e garantirci come la pratica del programma divino.

È questo programma che ci permette il cambiamento del carattere, senza il quale non possiamo avere la vita eterna. La cosa essenziale nelle vie divine non è una conoscenza approfondita di tutti i passi biblici. L'essenziale è la realizzazione di una nuova mentalità, di un nuovo cuore amorevole, benevolo, colmo di misericordia per la povera umanità.

Risentiamo un'immensa compassione per gli uomini. Ciò non a causa della loro attuale terribile situazione, perché in sostanza non è questa la cosa più pericolosa e più triste. La cosa più terribile sono le tenebre spirituali nelle quali sono sprofondati attualmente.

Queste tenebre si manifestano ovunque, perché aver da mangiare, da bere e di che vestirsi, avere una casa, non è sufficiente. Ciò di cui abbiamo bisogno è la sublime e ineffabile sa-

pienza divina. Quando la conosciamo e abbiamo il coraggio di viverla, tutto il resto ci è dato automaticamente in soprappiù, la cosa è immancabile, perché la sapienza divina ci guida al cambiamento del carattere e alla vita eterna.

Vogliamo dunque lasciarci indirizzare e guidare dalle impressioni infinitamente nobili e caritatevoli che ci sono arretrate dalla sapienza dell'Eterno e del nostro caro Salvatore affinché possiamo raggiungere la meta che è posta dinanzi a noi. Infatti è grazie alla condotta santa e alla pietà dei figli di Dio che il Giorno di liberazione sarà affrettato e che questo tempo terribile di tribolazione sarà abbreviato.

Quanto dobbiamo avere compassione per la povera umanità che è violentata, braccata e perseguitata dal cattivo pastore che si è scelta! Noi invece conosciamo il buon Pastore e abbiamo risentito la sua bontà, la sua tenerezza, il suo perdono, e sappiamo che senza di Lui non possiamo fare nulla.

Al contrario, con il suo soccorso e con la sua grazia possiamo divenire dei vincitori e realizzare ciò che il Signore ha in serbo per noi. Ma occorre per questo l'aiuto del nostro caro Salvatore. Ecco perché ci aggrappiamo a Lui, come un bambino che si aggrappa alle gonne di sua madre.

Non vogliamo essere come gli abitanti di Gerusalemme, ai quali il Signore ha dovuto dire: «Avrei voluto radunarvi come una chioccia raduna i suoi pulcini sotto le sue ali, ma voi non l'avete voluto». Noi vogliamo seguire il buon Pastore, che ci protegge e ci benedice.

Vogliamo onorare e santificare il santo Nome dell'Eterno e del nostro caro Salvatore. È questa la vera sapienza, come ha detto Davide in passato: «Il timore per l'Eterno è l'inizio della sapienza, allontanarsi dal male, ecco l'intelligenza».

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 17 Giugno 2018*

1. Nulla è importante per noi quanto l'esecuzione del piano divino e l'onore di osare collaborare all'Opera sublime dell'Eterno?
2. Realizziamo fra noi la circolazione dell'amore divino, coltivando così il prezioso sentimento della riconoscenza?
3. Scegliamo le gioie divine o quelle del mondo che sono come un sogno dal quale ci si risveglia amaramente delusi?
4. Abbiamo ancora l'impressione d'essere uno schiavo o un figlio nella Casa del Padre?
5. Viviamo la prima condizione che il Signore ci pone: il perdono generoso, senza il quale non abbiamo comunione col Maestro?
6. Conosciamo il buon Pastore per aver gustato la sua bontà, persuasi che senza di Lui non possiamo far nulla?